

La trasparenza societaria per lo sviluppo sostenibile e il rendiconto di sostenibilità delle società per azioni: una ricerca ¹

di Anna Genovese

Il volume raccoglie contributi di studiosi di diversa formazione sul tema della trasparenza societaria per lo sviluppo sostenibile, sulla disciplina del rendiconto di sostenibilità della società per azioni, recata dal decreto legislativo n. 125/2024 di recepimento della CSRD (la Direttiva n. 2022/2464) e, in generale, sulla comunicazione d'impresa sui fattori ESG.

Gli scritti fanno seguito a riflessioni e confronti maturati nell'ambito di seminari e dibattiti organizzati, fra il 2023 e il 2024, da un gruppo di ricerca attivo presso la Fondazione ASTRID e coordinato da Mario Libertini e Federico Merola su Nuovi doveri e responsabilità per le imprese: principi costituzionali e nuove direttive europee in materia di sostenibilità. Il gruppo di ricerca ha partecipato alla pubblica consultazione sulla bozza di decreto legislativo di recepimento della CSRD promossa, a febbraio 2024, dal Ministero dell'Economia. Il gruppo continua tutt'ora a seguire l'evoluzione delle politiche europee in questa materia e delle relative normative.

I contributi della Parte I del libro si occupano delle imprese e dei gruppi di società tenuti alla pubblicazione del rendiconto individuale e consolidato; dei campi e dei contenuti del rendiconto; dei rapporti fra rendiconto di sostenibilità e segreto commerciale; dei servizi di revisione per l'attestazione sul rendiconto; delle sanzioni e delle responsabilità per il rendiconto non conforme; di alcune specificità di rendiconti di società bancarie e assicurative; delle implicazioni di gestione, individuale o di gruppo, in ipotesi «sostenibile», del rendiconto (individuale o consolidato).

I contributi della Parte II trattano questioni trasversali di relazione fra la disciplina del rendiconto di sostenibilità e altre discipline che, per vari fini, si occupano della comunicazione, nei rapporti B2B e in quelli B2C, di informazioni di sostenibilità. Vengono altresì presentati alcuni interventi di politica attiva a supporto della transizione di sostenibilità delle PMI non obbligate alla pubblicazione del rendiconto di sostenibilità ma richieste di tracciare e

¹ Il contributo in oggetto è l'introduzione, aggiornata, del volume ASTRID *La trasparenza societaria per lo sviluppo sostenibile. Il decreto legislativo n.125/2024 sul rendiconto di sostenibilità*, a cura di A. GENOVESE, Firenze, Passigli, 2025.

comunicare informazioni di sostenibilità dal sistema bancario che le finanzia, oltre che dai committenti.

Nell'insieme, la raccolta punta a fornire agli studiosi e agli operatori della materia una prima visione di insieme sui contenuti e sul rilievo sistematico, interno ed euro-unitario, del decreto legislativo n. 125/2024. Nella consapevolezza di trattare una materia in evoluzione, che ha un forte impatto per le imprese e per il sistema economico complessivo e una caratterizzazione politica in via di elaborazione.

Da ultimo, l'incertezza sulla traiettoria di svolgimento della regolazione UE in questa materia è aumentata. Da una parte, sono in via di formalizzazione ulteriori standard europei di rendicontazione (a dicembre 2024 l'EFRAG ha pubblicato gli ESRS per i rendiconti volontari delle PMI non quotate) e sono state pubblicate nuove FAQ (la Comunicazione della Commissione europea C/2024/6792 del 13 novembre 2024). Dall'altra parte, la stessa Commissione europea ha assunto iniziative finalizzate a modificare le disposizioni euro-unitarie vigenti.

Quando questo volume era in bozze, il 29 gennaio 2025, veniva pubblicata la Comunicazione della Commissione europea, intitolata A Competitiveness Compass for UE. La Comunicazione racchiude il nuovo Piano d'azione del quinquennio per il rilancio della competitività dell'UE nello scenario globale. Nel Piano veniva, fra l'altro, annunciata una proposta omnibus di modifica, (differimento, allentamento e semplificazione) della regolamentazione europea in materia di imprese e sostenibilità. Erano previsti, in particolare, interventi sulla normativa di cui alle direttive sulla rendicontazione (CSRD) e sulla due diligence di sostenibilità (CSDDD), e al Regolamento Tassonomia. Queste proposte legislative sono state pubblicate dalla Commissione europea il 26 febbraio 2025.

Per quanto riguarda la trasparenza societaria sulla sostenibilità, gli interventi proposti sono due. Una iniziativa (la Proposta COM (2025) 80 final 2025/0044 - COD) va nella direzione di posticipare la decorrenza degli obblighi di rendicontazione che, per le altre società, sarebbero scattati a partire dall'esercizio sociale 2025. L'altra (la Proposta COM (2025) 81 final 2025/0045 -COD) va nella direzione di ridurre il perimetro soggettivo e oggettivo dell'obbligo. L'obbligo di livello europeo resterebbe solo per le società di capitali più grandi e indipendentemente dalla quotazione. Per tutte le altre società di capitali, la rendicontazione di sostenibilità diverrebbe volontaria, sebbene incentivata e suscettibile di conformarsi a ESRS in via di adozione.

Ad aprile 2025 la Proposta COM (2025) 80 final 2025/0044 – COD è stata approvata dal Parlamento e dal Consiglio con una procedura accelerata. La misura (denominata “Stop the clock”) proroga al 2028 gli obblighi stabiliti dalla CSRD per le società che avrebbero dovuto pubblicare il rendiconto di sostenibilità nel 2026, con riferimento all'esercizio 2025.

Il Parlamento e il Consiglio dovranno ora esprimersi sull'altra proposta della Commissione che modifica lo scope e alcune previsioni della CSRD sul rendiconto di sostenibilità. L'esito e la tempistica di conclusione del trilogio non sono prevedibili. Certo è che, se tutte le proposte della Commissione saranno condivise dai colegislatori, la principale novità di questo emendamento sarà la drastica riduzione del perimetro di società obbligate alla rendicontazione, in base al diritto europeo. In pratica, il perimetro soggettivo di rilevanza della CSRD e quello di rilevanza della CSDDD verrebbero sostanzialmente a coincidere. Altre novità riguarderebbero i contenuti del rendiconto. Si produrrebbero allentamenti di alcuni ESRS e di alcune previsioni di Tassonomia. Verrebbe accantonata anche l'ipotesi di passare, per l'attestazione del revisore sul rendiconto, dall'attestazione "limitata" (che è quella oggi prevista nella CSRD) all'attestazione "ragionevole".

Se gli emendamenti della CSRD saranno approvati in ambito UE, si dovrà vedere anche quale sarà l'orientamento degli Stati membri riguardo la loro implementazione.

Si consideri che, ad oggi, la Francia è stata il primo Stato membro a recepire la CSRD, con l'Ordonnance 6 dicembre 2023, n. 1142 e il decreto 30 dicembre 2023, n. 1394, mentre la maggioranza degli Stati membri ancora non vi ha provveduto. A ottobre 2024 sono stati messi in mora dalla Commissione europea 17 Stati membri (Belgio, Cecoslovacchia, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Cipro, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia e Finlandia).

Più in generale, ci sono segnali che fanno pensare a un possibile arretramento, su scala globale, di azioni e impegni per gli obiettivi di sviluppo economico sostenibile. Il presidente americano Trump, insediatosi il 20 gennaio 2025, ha subito firmato atti esecutivi per l'uscita degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi sul clima e per l'abrogazione dei provvedimenti assunti a tale riguardo dalla precedente amministrazione federale. Tuttavia, anche oltreoceano, ci sono i segnali sono discordanti. La stampa evidenzia (cfr. G. Melandri, *L'Europa mantenga il Green Deal per sfruttare sui mercati la ritirata degli Stati Uniti*, *La Repubblica Affari e Finanza* del 10 febbraio 2025, p. 15) che alcuni governatori, anche fra quelli repubblicani, non si starebbero adeguando alle posizioni del governo federale, mantenendo e introducendo misure statali favorevoli all'ESG investing e agli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Tanto forte è lo scontro che, con il successivo atto esecutivo firmato l'8 aprile 2025, il Presidente USA ha dato mandato al procuratore federale di agire contro tutte le leggi statali e locali, vigenti o in via di adozione, "ideologicamente motivate" dal cambiamento climatico. Queste leggi, infatti, impedendo la ricerca, lo sviluppo, la produzione e l'uso di specifiche fonti energetiche, quelle che contribuiscono al cambiamento climatico, minaccerebbero "il dominio energetico americano e la sicurezza economica e nazionale".

Lo scenario in cui, nel 2018, era stato concepito il Piano di Azione della Commissione europea sulla finanza per lo sviluppo sostenibile (di cui anche la CSRD è misura attuativa), negli anni è profondamente mutato. Al di là del movente che può spingere singoli attori politici e economici in una direzione o nell'altra, è sicuro che in un contesto di rapporti internazionali critici e conflittuali, come quello attuale, le preoccupazioni per i costi e i rischi della transizione sostenibile crescono. Le conseguenze delle crescenti emissioni di CO2 nell'atmosfera, come pure i contraccolpi di una loro forzosa riduzione, infatti, sono sistemiche e richiedono, per essere governate, condizioni di ampia cooperazione internazionale. Nel quadro dato, la Commissione europea, con l'insieme di iniziative comunicate il 26 febbraio scorso, e con le azioni della Comunicazione *The Clean Industrial Deal: A joint roadmap for competitiveness and decarbonisation* sembrerebbe volere restare fedele agli obiettivi di Net zero scegliendo, con pragmatismo e realismo, strumenti più gradualisti e proporzionati per raggiungerli. In tale senso rilevano anche nuove misure annunciate per il sostegno finanziario (a valere su risorse pubbliche) delle imprese impegnate nella transizione ecologica. La sfida è coniugare la sostenibilità con la competitività delle imprese europee.

Se nei mesi a venire le proposte della Commissione saranno condivise dai colegislatori, il quadro normativo euro-unitario in materia di trasparenza societaria per lo sviluppo sostenibile risulterà sensibilmente mutato. Con probabili ricadute a cascata anche per il diritto interno di Stati che, come l'Italia, già hanno recepito la CSRD. Il libro, dunque, si inserisce in uno scenario in movimento che è delineato dalla prefazione di Mario Libertini.

In generale, il volume ambisce a offrire un ragionato percorso di considerazioni interpretative e di policy che muovono dal dato normativo, interno ed euro-unitario, per mettere a fuoco le molteplici, e a volte confliggenti, istanze affidate alla regolazione economica dello sviluppo sostenibile. Nella dimensione problematica delineata dagli accadimenti più recenti, la prospettiva del libro è anche quella di contribuire alla ponderazione di eventuali, futuri interventi modificativi del dlgs. 125/2024 in funzione di come sarà modificata la CSRD.

La revisione editoriale del libro è stata curata, in ASTRID, da Alessandro Liscai, che ringrazio.

Un sentito ringraziamento va altresì agli Autori che ho avuto il privilegio di coordinare; a Mario Libertini, il mio Maestro, per avermi invitata a collaborare con il gruppo di ricerca di ASTRID; e al Presidente della Fondazione, Franco Bassanini, per avermi consentito di promuovere e curare questa raccolta di scritti.